AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COMUNALI CHIETI: CENTRODESTRA UNITO SU DI PRIMIO, NEMICI INSIEME AL TAVOLO

14 Febbraio 2015

CHIETI – Il percorso che ha portato il sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, alla candidatura-bis per le Comunali di primavera, da "accidentato", a causa dei diversi stop e ripensamenti, per lui diventa "fortunato", perché sebbene in ritardo, la ricandidatura arriva sostenuta dalla condivisione di tutto il centrodestra.

Una condivisione che, per la coalizione, significa il non voler ripetere più errori e divisioni che hanno portato a tante sconfitte, come mostra l'esempio, che brucia ancora molto, del vicino Comune di Pescara.

E così, all'ufficializzazione della ricandidatura del sindaco uscente, che si è tenuta all'hotel Iacone di Chieti Scalo, proprio di fronte allo stadio Angelini, c'erano proprio tutti, compresi quanti, solo pochi giorni prima, avevano espressi forti perplessità sul Di Primio 2.

La prima a parlare è stata la parlamentare del Nuovo centro destra, il partito del sindaco, Federica Chiavaroli, che si è ritagliata per sé, non senza ironia, il ruolo di "valletta" presentando tutti gli intervenuti.

È stata lei, dunque, a porre per prima il tema di Chieti come laboratorio nazionale per un centrodestra che torni a serrare le fila con tutte le sue componenti. Concetto ripetuto da quasi tutti gli intervenuti.

Ha parlato poi l'alleato fondamentale dei 5 anni della consiliatura Di Primio, l'ex sindaco Andrea Buracchio, dominus dell'Udc provinciale, l'alleato più stabile, ma anche quello che pochi giorni fa aveva detto no alla candidatura.

Ora, però, la vecchia posizione di chiusura è stata mutata in una di "critica costruttiva", che si appunta soprattutto sulla necessità di delegare ruoli e compiti da parte del sindaco e di essere meno accentratore, dialogando maggiormente con la colazione.

Di Primio ha ascoltato in silenzio le "critiche costruttive" di Buracchio. Non lo ha guardato mai in faccia durante il suo discorso, nonostante l'ex sindaco a un certo punto gli abbia messo anche una mano sulla spalla.

Ma poi, quando è toccato al primo cittadino parlare, ha risposto per le rime all'alleato, spiegando la necessità di andare veloci per rispondere ai tanti problemi amministrativi. Si è impegnato, comunque, a una maggiore condivisione.

Dopo Buracchio ha parlato Antonio Tavani, responsabile provinciale di Fratelli d'Italia, visibilmente contento per la ricandidatura, tanto che, al di là dei contenuti politici del suo intervento, è riuscito anche a scherzare con Di Primio sulla comune capigliatura, azzerata per entrambi, e la comune fede iuventina. E ha strappato, così, i primi sorrisi al primo cittadino.

È stato poi il turno di Forza Italia. Il primo a parlare, il presidente regionale, Nazario Pagano, altra ex frangia critica su Di Primio candidato, che, però, adesso è contento per la ritrovata unità del centrodestra.

La parola è passata poi all'onorevole Fabrizio Di Stefano, nemico giurato di Pagano nella guerra di potere in Fi, che ha fatto un discorso da campagna elettorale, passando al setaccio i punti deboli del centrosinistra e quelli forti del centrodestra, che è rimasto coerente sulla composizione della coalizione, la stessa di 5 anni fa, eccetto qualche diserzione che è servita a sottolineare "l'inaffidabilità" dell'altro schieramento.

Il microfono è poi arrivato nelle mani del consigliere regionale Mauro Febbo, altro rottamatore di Pagano, e quello visibilmente più contento di tutti nella circostanza.

Dalla prima battuta ha trasformato subito la conferenza stampa in un comizio elettorale. Il suo è stato un discorso di cuore, fatto a vene gonfiate con la consueta verve che caratterizza il personaggio. Ha inserito per primo un tema della campagna elettorale che verrà, ripreso più volte anche Di Primio, ovvero che dietro al candidato del centrosinistra Luigi Febo ci sia, in realtà, il presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, che "vuole mettere le mani sulla città".

A chiudere è stato Di Primio. Nella città di Teti, che secondo la leggenda diede i natali all'eroe greco Achille, il sindaco ha citato l'episodio del cavallo di Troia, ruolo che spetterebbe alla coalizione di centrosinistra, che nasconderebbe al suo interno proprio il governatore della Regione.

È il "centrosinistra che ha il corpo in città e la testa altrove", per usare una sua espressione. La difesa della città, a suo avviso, passa anche per questo tema, perché "Chieti non può diventare succursale di nulla e di nessuno".

Il sindaco ha detto di voler fare una campagna elettorale contro il populismo, "sia quello nazionale alla Matteo Renzi, che quello locale" alla Bruno Di Paolo o di matrice grillina, "che non può e non deve avvicinarsi ai palazzi del governo perché farebbe solo danni".

A simboleggiare la campagna elettorale Di Primio ha portato sul tavolo un paio di scarpe da corsa, "perché in questi 5 anni ho corso tantissimo e continuerò a farlo", tre testi (il Vangelo, il Testo unico degli enti locali e lo Statuto comunale) e una scatola di cioccolatini a forma di cuore, non tanto per il giorno di San Valentino, quanto per criticare i manifesti di auguri di Febo con su scritto "I love Chieti".

Infine Di Primio ha lanciato un monito a quanti hanno lasciato le file del centrodestra per sostenere il centrosinistra: "Nessuna pietà per i traditori. Né oggi, né in caso di ballottaggio".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli